

# PINACOTECA ZÜST

Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

*Mostra a cura di*  
Giovanni Anzani  
Elisabetta Chiodini

*Coordinamento di*  
Mariangela Agliati Ruggia  
e Alessandra Brambilla

Pinacoteca cantonale  
Giovanni Züst  
Rancate (Mendrisio),  
Canton Ticino, Svizzera  
13 ottobre 2013 - 12 gennaio 2014

da martedì a venerdì: 9-12 / 14-18  
sabato, domenica  
e festivi: 10-12 / 14-18  
chiuso: il lunedì; 24, 25 e 31/12; 1/1;  
aperto: 8 e 26/12; 6/1

*Per informazioni*  
0041 (0)91 816 47 91  
decs-pinacoteca.zuest@ti.ch  
www.ti.ch/zuest

*Ingresso*  
intero: CHF 10.- / € 8,70  
ridotto: (pensionati, studenti,  
gruppi) CHF 8.- / € 7

*Con il contributo di*

FONDAZIONE  
LUCCHINI  
LUGANO



XL Insurance Switzerland Ltd.

## COME RAGGIUNGERE LA PINACOTECA ZÜST

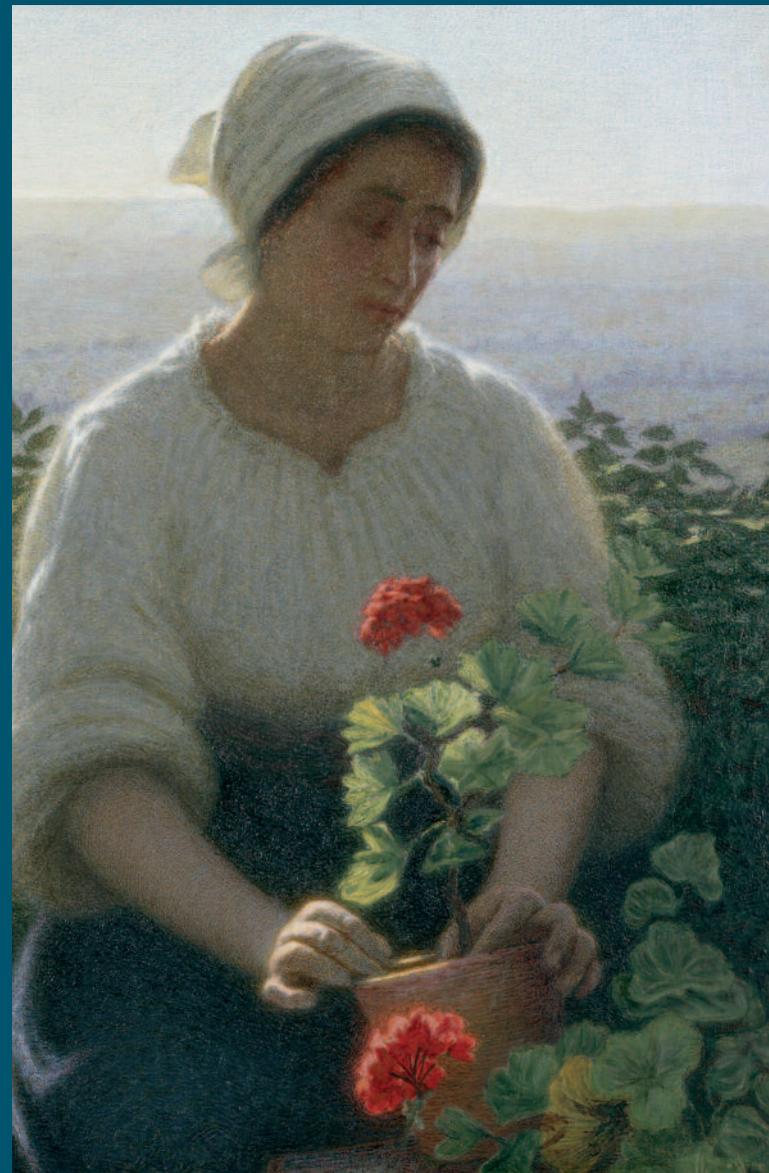
Rancate si trova a pochi chilometri dai valichi di Chiasso, di Bizzarone (Como) e del Gaggiolo (Varese), presso Mendrisio, facilmente raggiungibile con l'ausilio della segnaletica. Per chi proviene dall'autostrada Milano-Lugano l'uscita è Mendrisio: alla prima rotonda si gira a destra e mantenendo sempre la destra si giunge dopo poco più di un chilometro nel centro di Rancate.



La Pinacoteca è di fronte alla chiesa parrocchiale di Santo Stefano, sulla sinistra della strada.

Rancate è raggiungibile anche in treno, linea Milano-Como-Lugano, stazione di Mendrisio, e poi con la navetta "CittàBus" linea 3 - corse ogni mezz'ora - o a piedi, in dieci minuti.

## Un mondo in trasformazione L'Ottocento tra poesia rurale e realtà urbana



Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

13 ottobre 2013 - 12 gennaio 2014

*In copertina*  
Angelo Morbelli,  
*Giardino alla Colma, figura femminile con geranio*, particolare, 1912-1915. Collezione privata

*Anta a destra*  
Filippo Franzoni,  
*La vela*, particolare, 1895 circa. Collezione privata

La rassegna presenta una novantina di capolavori eseguiti dai maggiori protagonisti della cultura figurativa ottocentesca lombarda e ticinese. L'oculata scelta delle opere si prefigge d'illustrare l'evoluzione della pittura di paesaggio, rurale e urbano, tra il 1830 e il 1915 e le conseguenti implicazioni sulla società. Non solo paesaggi quindi, ma anche scene di vita quotidiana. Lungo il percorso della mostra il visitatore ha modo di immergersi nell'ambiente cittadino ottocentesco attraverso le suggestive vedute di Lugano e Milano, dipinte da artisti quali Giovanni Migliara, Giuseppe Canella, Carlo Bossoli e Giuseppe Elena, che testimoniano le significative modifiche dell'assetto urbano. Da queste rappresentazioni tipiche dell'epoca romantica si passa a una visione della città più attenta ai mutamenti della modernità: irrompono



Carlo Bossoli, *Veduta di Lugano. Piazza Grande*, particolare, 1849. Collezione Città di Lugano



Filippo Carcano, *In autunno*, 1883. Collezione Touring Club Italiano

Giovanni Sottocornola, *Raccoglimento*, particolare, 1906. Collezione privata, courtesy Galleria Bottegantica, Milano-Bologna

infatti la presenza della ferrovia, dell'industria e del disagio sociale, ma anche nuovi momenti ricreativi, dedicati allo svago collettivo e privato. Tra i principali interpreti di questo mondo in trasformazione troviamo Filippo Carcano, Filippo Franzoni, Adolfo Feragutti Visconti e Mosè Bianchi, che con *Corso di Porta Ticinese* tratteggia i contorni di una Milano fumosa e brulicante di vita, mentre con *Lavandaie* immortala la fatica di umili donne iscritte in un paesaggio che conserva ancora cadenze bucoliche. Quadri in



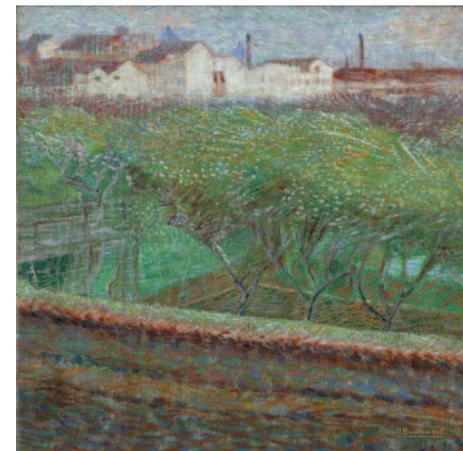
Angelo Morbelli, *Alla stazione centrale di Milano*, 1887. Ferrovie dello Stato Italiane

cui la denuncia sociale si fa più esplicita sono, ad esempio, *L'alveare* di Luigi Rossi, *Ritorno dal lavoro* e *L'abbruttito* di Pietro Chiesa, *Venduta!* di Angelo Morbelli, dipinto che ritrae l'annichilente realtà della prostituzione minorile. A quest'ultimo artista, portavoce delle diverse declinazioni del suo tempo, la mostra dedica un'intera sala. Ai cambiamenti nella raffigurazione della città

Pietro Chiesa, *Ritorno dal lavoro. Sobborghi milanesi*, 1905. Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro

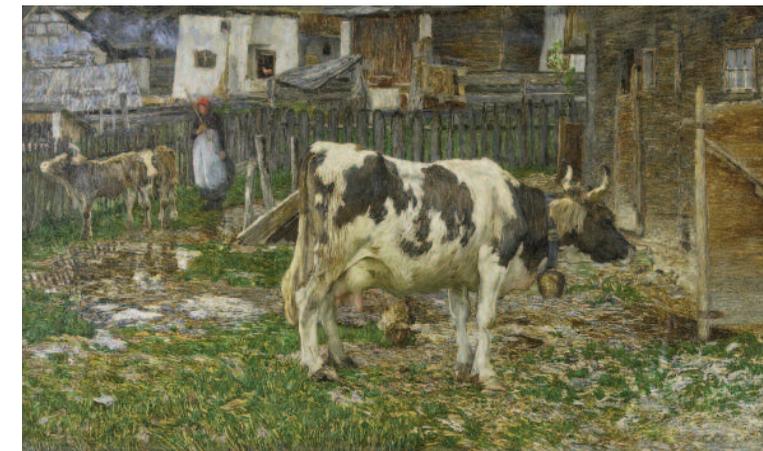


Umberto Boccioni, *Sera d'aprile*, 1908. Collezione Città di Lugano, donazione Chiattonne



Ludovico Cavaleri, *Dalle montagne del lago Maggiore*, 1898. Collezione privata, courtesy Galleria Bottegantica, Milano-Bologna

si affiancano i paesaggi della campagna ticinese e lombarda che paiono cristallizzati in una visione idealizzata dai toni lirici. Profondi mutamenti stilistici stravolgono l'arte del XIX secolo: una diversificazione di linguaggi che spazia da influenze scapigliate a ricerche più schiettamente veriste, per approdare al divisionismo di Giovanni Segantini, Emilio Longoni, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Edoardo Berta



Giovanni Segantini, *Vacca bagnata*, 1890. Rüşchlikon, Sammlung Stiftung im Grüene

e Giovanni Sottocornola e aprire una finestra sulla prima fase del Novecento con le opere prefuturiste di Umberto Boccioni. I vari nuclei della mostra sono sottolineati da testi poetici e in prosa, coevi ai dipinti e a loro legati per tematiche o atmosfere, al fine di evocare in maniera ancor più vibrante lo spirito dell'epoca. La scelta dei brani è curata da Michele Fazioli.

